

La Notadi **Massimo Franco****UN MOVIMENTO
DI GOVERNO
ACCERCHIATO
DALLA SUA PIAZZA**

Forse, l'assunto secondo il quale il Movimento Cinque Stelle è destinato a perpetuare un'identità bifronte, di lotta e di governo, va ricalibrato.

Dopo la pasticciata votazione online con la quale l'ala di Luigi Di Maio ha detto «no» all'autorizzazione a procedere del Parlamento contro l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini, la frattura interna non si è ricomposta. E le prospettive di un insuccesso in Sardegna, domenica prossima, e di una sua replica alle Europee, costringono il M5S a esaminare scenari alternativi: di leadership e di strategia.

Può darsi che si tratti solo di un furbesco gioco delle parti al vertice: un modo per tamponare e assorbire l'ira dei militanti. Eppure, la sensazione è che presto possa emergere l'accerchiamento del Movimento di piazza nei confronti del Movimento di governo. Con la componente ministeriale prevalente nei gruppi parlamentari e decisa a proseguire nell'alleanza con la Lega di Matteo Salvini. E con l'altra, convinta di essere tuttora forte nel Paese, anche se in minoranza

tra gli eletti; e decisa a salvarsi almeno l'anima in caso di tracollo elettorale.

Quando Beppe Grillo, garante redivivo e sempre più contestato in pubblico, spiega che con Di Maio «bisogna avere un po' di pazienza», lancia un segnale interno. Raffigura un vicepremier inesperto, troppo giovane e assorbito da «ministeri impegnativi». E dunque, pare di capire, non in grado di guidare anche il Movimento. E quando aggiunge: «Dobbiamo noi influenzare Salvini sui nostri temi che forse abbiamo un po' tralasciato», il lessico cauto e doroteo non deve ingannare.

Il tentativo è di offrire una via d'uscita alla subalternità perdente che i Cinque Stelle

Le distanze

Gli smarcamenti tardivi e strumentali di Grillo accentuano le distanze da Di Maio nel timore di altre sconfitte elettorali

hanno accentuato in questi mesi di «contratto» con la Lega; e di sottolineare il proprio dissenso. Il sospetto che si tratti di una ricetta logora e vagamente disperata è forte. Serve a cercare una spiegazione «di linea» a un logoramento che appare più di fondo, e rimanda all'inadeguatezza di un intero gruppo dirigente. Ma lo smarcamento in incubazione è ugualmente significativo. Spiega come sia stata smontata nello spazio di ore la voce di una possibile convergenza tra M5S e Carroccio alle elezioni europee.

L'ipotesi si è rivelata impraticabile prima ancora che arrivasse la smentita dei grillini a Strasburgo: tanto più per un Movimento lacerato. Semmai, lascia indovinare il calcolo leghista di calamitare l'elettorato dei Cinque Stelle, lasciando balenare alleanze inverosimili, e sottolineando l'isolamento al quale gli eletti di Di Maio sono destinati nel Parlamento Ue. Ma il tramonto del vicepremier del M5S sarebbe un problema per lo stesso Salvini: lo costringerebbe a rivedere tutto, con più voti ma più solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

